ULTIMA EDIZIONE — NUOVA — ULTIMA EDIZIONE

TORINO
Anno I - Num. 210
v. Roma - Gall. de La Stampa
Telefoni: dal 40-943 al 40-948

NUOVA STAMPA SERA

SABATO DOMENICA 20-21 Dicembre 1947
L. 15 (spediz. in abb. postale)

INSERZIONI: S.P.I., via Santa Teresa 7, tel. 42-039, 53-961 — Prezzi per millimetro di altezza (larghezza una colonna): Annunci commerciali L. 70. Annunci finanziari e legali L. 90. Necrologie L. ... Echi di cronaca e Spettacoli L. 150 la linea. Pubblicità economica: vedere rubrica. Pagamento anticipato. — Il giornale si riserva il diritto di rifiutare qualsiasi inserzione. — ABBONAMENTI (conto corrente postale n. 2/1360): Italia anno L. 3750, semestre L. 1900, trimestre L. 1000. Estero: anno L. 5600, semestre L. 2840, trimestre L. 1450. — Copie arretrate: ...

Un'amnistia per i reati comuni

L'ATTO DI CLEMENZA del presidente della Repubblica

Il provvedimento comprenderebbe anche piccoli reati di carattere politico - Sottoposta al popolo la nuova Costituzione? La richiesta avanzata dai liberali - Falliti gli attacchi contro il Governo, l'estrema sinistra pensa a iniziative extra-parlamentari

Roma, sabato sera.

L'on. De Nicola ha ricevuto stamane e si è intrattenuto a lungo colloquio col Presidente del Consiglio, che gli ha tracciato un quadro della situazione politica, con speciale riguardo al voto espresso ieri dall'Assemblea costituente.

L'on. De Gasperi si è poi intrattenuto nel suo Gabinetto a Montecitorio con il presidente della Costituente, con i ministri della Giustizia e dell'Interno e con gli onorevoli Ambrosini e Dominedò, democristiani.

Lunedì 22, secondo quanto è stato annunciato, sarà solennemente approvata dalla Costituente la Carta costituzionale della Repubblica d'Italia che, pubblicata poi dalla «Gazzetta Ufficiale», entrerà in vigore il 1° gennaio 1948.

In occasione della promulgazione della Costituzione, l'on. De Nicola assume il titolo di Presidente della Repubblica.

Egli promulgherà una amnistia per reati comuni e sembra per piccoli reati di carattere politico. Il guardasigilli Grassi ha già posto allo studio il provvedimento di clemenza.

Stamane alla Camera si è iniziata la discussione sulla facoltà dell'Assemblea di riconvocarsi dopo il 31 dicembre: la battaglia sarà aperta, come si sa, sulla questione del numero dei deputati che dovranno chiedere la convocazione.

Il gruppo parlamentare liberale ha presentato un emendamento per chiedere la Carta costituzionale sia sottoposta, con un nuovo referendum, all'approvazione del corpo elettorale. Non si esclude che tale votazione si abbia nella mattinata di oggi ed i liberali ricordano che alla vigilia delle elezioni del 2 giugno tale referendum fu proposto da Umberto II, in un suo proclama, e che alla proposta si dichiaravano allora favorevoli quasi tutti i partiti ed in modo particolare la democrazia cristiana ed il partito repubblicano.

Solo all'inizio della settimana prossima, presumibilmente martedì, il quinto gabinetto De Gasperi sarà completato con la nomina dei nuovi sottosegretari.

Il gruppo parlamentare del P.S.L.I. ha proceduto stamane alla designazione di quattro deputati per la scelta dei tre sottosegretari nei dicasteri che gli saranno attribuiti: Lavori pubblici ed Agricoltura sono certi; il terzo sarà prescelto tra la Giustizia e la Marina mercantile.

Molta importanza si dà negli ambienti dell'estrema sinistra alla costituente della terra convocata per domani a Bologna, alla quale parteciperanno solo i rappresentanti dell'estrema avendo democristiani, repubblicani e saragattiani rifiutato la loro adesione a questa manifestazione.

L'esponente della corrente repubblicana in seno alla C.G.I.L. Enrico Parri, spiegando le ragioni che hanno indotto all'astensione, rileva che « la maggioranza, avendo la effettiva direzione dell'organismo sindacale, doveva evitare che, dal dissidio all'interno, si passasse clamorosamente all'aperta rottura dell'unità dell'azione: al congresso dei Consigli di Gestione di Milano le minoranze sono state invitate unicamente per essere offese o derise. Il comitato di iniziativa, autonominatosi dopo essersi fatto dare una parvenza di legittimità, tempesta ora i lavoratori delle fabbriche, delle officine e degli stabilimenti, impartendo direttive ed emanando ordini che si propone di effettuare quando ciò sembrerà conveniente ai Partiti che dirigono la battuta ».

Il Parri ha concluso con il grave ammonimento che « di fronte a queste aperte violazioni non si potrebbe contestare alle minoranze il diritto di ribellarsi apertamente e di rivedere il loro atteggiamento per sottrarre le loro responsabilità da coloro che stanno tentando di portare il sindacato su una china pericolosa ».

L'on. Nenni si trova in un certo imbarazzo per quanto avviene in Francia, dove i socialisti sono usciti dalla C.G.T.

Il leader fusionista afferma che « la politica della "terza forza" assume sempre più aspetti antiproletari e sostiene che « questa è l'ora dell'appello alla base, l'ora del "Fronte" come antidoto del neotrasformismo politico, l'ora delle iniziative popolari » e dichiara di riporre tutte le sue speranze « nel congresso dei consigli di gestione, nel magnifico congresso di Napoli e nella imminente riunione della Costituente della terra ».

I democristiani rilevano che, battuta sul terreno parlamentare con una maggioranza sorprendente, l'estrema sinistra si consola ricorrendo ad iniziative extraparlamentari, ma non è detto che essi debbano anche su questo terreno riportare un sicuro successo.

Le donne casalinghe costituite in associazione

Roma, sabato sera.

La segreteria dell'Associazione donne casalinghe italiane comunica:

« Si è costituita in Roma la associazione donne casalinghe italiane, con scopi pratici e precisi di piena attualità, per combattere il carovita, per interessare le masse ai vari problemi economici e sociali, cercandone la soluzione al di fuori di qualsiasi ingerenza politica. Le massaie che lottano ogni giorno con infinite difficoltà sono le più adatte a rilevare le deficienze e suggerire rimedi pratici. L'associazione chiederà la immediata immissione di donne competenti, di madri di famiglia nel comitato prezzi, nelle varie commissioni annonarie, nelle attività per la ricostruzione di case popolari, ecc., ed avrà sezioni autonome in tutta Italia ».

Il Premio Nobel 1947 per la medicina è stato assegnato quest'anno a due coniugi inglesi: il dottor Edward Appleton e alla moglie dott.ssa Rosalind valida collaboratrice del marito.

Le quattro flotte della marina russa

Dichiarazioni di Schuschnigg sul pericolo comunista in Europa

Washington, sabato sera.

L'organo della Marina statunitense All Hands pubblica un articolo, in cui dice che da questa guerra la Marina sovietica è uscita più forte che mai e ciò in virtù delle nuove posizioni guadagnate, degli acquisti fatti e delle recenti costruzioni.

« Prima della guerra — esso afferma — la Russia era piuttosto una potenza di terra; ora essa sta diventando forte anche sul mare. Attualmente essa possiede quattro flotte: una nel Mar Baltico, una nel Mar Nero, una nel Pacifico ed un'altra nel Mar del Nord. Senza contare le numerose unità di piccola stazza sparse nel Mar Caspio e lungo il corso dei grandi fiumi russi.

« Si è messa a far navi da sè, ma non è riluttante ad acquistarne dagli alleati e prenderne dai paesi sconfitti.

« Non è possibile fare un calcolo esatto della attuale potenza marinara sovietica.

« Secondo fonti ben informate essa ha quattro navi da battaglia, tutte costruite tra il 1914 e il 1916. Ha varato qualche incrociatore pesante tra il 1932 e il 1940, un certo numero di cacciatorpediniere tra il 1937 e il 1939 ed altre unità minori. Ha considerevolmente sviluppato la sua flotta subacquea, prendendo dalla Germania sommergibili di grande velocità ed acquistandone un certo numero dall'America e dalla Gran Bretagna.

« Benchè ciò fosse stato contrario agli accordi stipulati, la Russia ha preso in possesso dalla Germania due navi portaaerei.

« Infine un contributo alla sua potenza sul mare le viene anche dalla presa di possesso della base navale di Kaliningrado nel Mar Baltico ».

Sempre a proposito della Russia, intervistato dai giornalisti l'ex-Cancelliere austriaco Kurt Schuschnigg ha dichiarato: « Il comunismo è un pericolo per l'Europa poichè è una minoranza armata appoggiata da una Grande Potenza. La situazione è esattamente quella del 1938 quando il nazismo in Austria era una minoranza armata che operava pure negli altri paesi dell'Europa Centrale appoggiato dalla Germania ».

Schuschnigg ha affermato che vi sono due sistemi per prevenire e bloccare la rivoluzione comunista in Europa: « Impedire il caos economico e la disperazione generale e quindi impedire ad una Grande Potenza di interferire negli affari interni degli stati europei. Il controllo comunista può essere impedito solo mediante un equilibrio di poteri. La sola speranza reale ci è data dal piano Marshall ».

Concluso l'accordo fra Italia e Stati Uniti per il trattato d'amicizia

Roma, sabato sera.

Le trattative tra la delegazione italiana presieduta dall'on. Ivan Matteo Lombardo e quella statunitense che fa capo all'ambasciatore Dunn per la stipulazione del trattato di amicizia, commercio e navigazione tra i due paesi possono considerarsi virtualmente concluse. Devono ancora essere definiti due punti riguardanti questioni di dettaglio e che non modificheranno la sostanza del trattato che può ritenersi definito in ogni sua parte. L'accordo consterà di 28-29 articoli.

Pranzo di gran gala senza Molotov. La conferenza è fallita e il ministro degli esteri sovietico ha preferito declinare l'invito e prendere l'aereo per Mosca. Da sinistra a destra: Bidault, Attlee, Marshall, il visconte di Greenwood e Lewis Douglas, Ambasciatori degli Stati Uniti a Londra. Addossato alla parete, l'impeccabile « direttore di banchetto » dà ordini ai camerieri.

TUTTI PAGHERANNO PER LA RICOSTRUZIONE

I francesi fanno il conto delle tasse

Definitiva rottura tra le sinistre dopo la scissione della Confederazione del Lavoro

La frazione minoritaria socialista capeggiata da Jouhaux, il vecchio segretario generale della C.G.T., si è staccata dalla centrale sindacale francese per costituire una federazione apolitica del lavoro.

Dal nostro corrispondente

Parigi, sabato sera.

Aprendo il giornale, stamattina, i parigini hanno potuto leggere sulla prima pagina informazioni particolareggiate sul conto che ognuno di loro dovrà personalmente pagare per il risanamento del paese: tanto per i commercianti, tanto per gli agricoltori, tanto per i liberi professionisti, a seconda del reddito di ognuno, oltre, si capisce, alle imposte generali, anch'esse aumentate, che colpiscono tutti: prelevamenti, imposte, superimposte, prestito, aumenti vari... Tutta una gamma fiscale è stata riempita. Indicare le cifre sarebbe cosa lunga e fastidiosa: basti sapere che il costo di ognuno è molto elevato.

« Piano di miseria di un Governo di affamatori », scrive l'Humanité; « Sacrifici massicci », dice Libération, mentre Le Figaro deplora l'assenza di misure di salute pubblica e l'Aurore afferma che « la superfiscalità di René Mayer, che minaccia di dovinare il commercio e l'industria, rimarrà inoperante se lo Stato non darà l'esempio di una importante limitazione della propria spesa ».

Come si vede, il piano è stato accolto senza entusiasmo in tutti gli ambienti e anche dalla Commissione delle finanze dell'Assemblea, che lo ha accettato nel corso della notte soltanto con 19 voti contro 15.

La discussione del piano finanziario sarà ripresa oggi e continuerà fino alla fine dell'anno. I deputati hanno dunque dinanzi a loro una diecina di giorni di lavoro diurno e notturno, senza riposo domenicale.

Ma il dibattito sarà interrotto oggi per la discussione del progetto degollista che chiede all'Assemblea di sciogliersi il 24 marzo.

Questa domanda dei degollisti alla Camera e la scissione avvenuta in seno alla Confederazione Generale del Lavoro sono, sul piano politico, due fatti importantissimi.

Del primo si parla, per ora, relativamente poco, ma del secondo si osserva — chi con tristezza e chi con esultanza — che l'unità operaia è oramai rotta e che l'avvenire è gravido di conseguenze.

La scissione non ha fatto d'altronde che aumentare la frattura fra socialisti e comunisti. Questi ultimi proclamano sui loro giornali: « La C. G. T. continua »; ed i primi rispondono sui loro: « La vera C. G. T. continua con Force ouvrière ». Le ragioni della rottura sono note: la frazione minoritaria socialista non ha voluto lasciarsi trascinare da quella maggioritaria comunista in scioperi politici come quelli recenti, imposti con la violenza, e si è distaccata dalla centrale sindacale per tentare di costituire una federazione politica del lavoro che obbedisca solo alla necessità di difendere gli interessi professionali della classe operaia.

Quali saranno le conseguenze?

Più di un milione di lavoratori, affermano alcuni giornali, abbandoneranno la vecchia C. G. T. per entrare nella nuova la quale, ha proclamato Léon Jouhaux, continuerà ad applicare il programma della C.G.T.

Tuttavia la Federazione del Libro lascierà la vecchia Confederazione e non aderirà alla nuova (che si chiamerà Confederazione generale del lavoro sindacale - C.G.T.S.).

La Federazione del Libro vuole conservare il collegamento con le due organizzazioni e tentare di rifare l'unità sulla base dell'indipendenza sia dal partito comunista quanto dalla « terza forza ».

Combat crede che la scissione di ieri possa avere anche ripercussioni sulla Federazione Sindacale Mondiale. Molti osservatori esteri sono giunti a Parigi e non si esclude — Blum tra gli altri ne è convinto — che la rottura fra socialisti e comunisti nella C.G.T. possa turbare anche i movimenti sindacali di altri paesi d'Europa e determinare conseguenze considerevoli e prolungate.

L. Mannucci

Le agitazioni in Sicilia

Sciopero e tafferugli a Trapani ed Enna

Palermo, sabato sera.

Lo sciopero generale è stato proclamato ieri a Trapani ed Enna. A Trapani, nel corso di tafferugli, si sono avuti due feriti. Ad Enna, dove non si segnalano disordini, gli scioperanti hanno chiesto la riattivazione completa delle miniere, l'istituzione dei Consigli di gestione, lo stanziamento di due miliardi per le case ai senza tetto e lavori pubblici. Lo sciopero di un'ora è stato proclamato ieri a Messina per solidarietà coi dipendenti comunali già in sciopero.

Bagno di sole (quando c'è) sulle candide nevi della montagna.

Giovane signora russa scomparsa a Genova

Partita per raggiungere il marito - un italiano - a Castelnuovo Bormida non è più stata vista

Genova, sabato sera.

Un'altra scomparsa viene segnalata dalla polizia. Non si tratta, questa volta, di una piccola, ma di una signora di 25 anni, tale Alessandra Talty, suddita russa, nata in Manciuria.

La signora Talty aveva conosciuto qualche anno fa un sottufficiale della marina italiana in Estremo Oriente, il trentenne Giuseppe Santi, fu Giovanni, da Castelnuovo Bormida (Alessandria). Fra i due fiorì presto un idillio e quando il Santi rimpatriò portò con se la donna, che sposò nella nostra città. I due si stabilirono a Genova.

Una decina di giorni fa il Santi lasciava la città per recarsi al paese natale, e dopo qualche giorno la signora si decideva a raggiungerlo e si recava alla stazione Principe, salendo poco dopo mezzogiorno sul treno diretto ad Acqui. Da quel momento non si sono più avute notizie della donna, che non è mai giunta a Castelnuovo Bormida.

Il Santi, tornato ieri a Genova, ha avuto la grossa sorpresa di trovare la casa vuota. Egli ha denunciato alla polizia la scomparsa della moglie, della quale, per ora, non si hanno notizie di alcun genere.

Gli alimentaristi da stamane in sciopero

Roma, sabato sera.

Alle 10 di stamane sono fallite le trattative per la composizione della vertenza degli alimentaristi. I lavoratori dell'industria alimentare sono così entrati in sciopero: hanno sospeso il lavoro i dipendenti dei molini, dell'industria dolciaria e conserviera e lattiero-casearia, dalle distillerie, fabbriche di liquori, birre, ecc. Per ora sono esclusi dallo sciopero i panettieri, i dipendenti dalle centrali del latte e dai frigoriferi.

Il Ministro del Lavoro Fanfani prosegue il suo sforzo per tentare di comporre la vertenza. Una riunione è prevista per oggi pomeriggio alle 17.

Anche gli autoferrotranvieri sono da stamane in agitazione, non essendo giunte a conclusione, dopo quattro mesi di discussioni, le trattative per il contratto nazionale. La Federazione interessata ha ripreso pertanto la propria libertà di azione.

Oggi l'Enciclica natalizia del Papa

Roma, sabato sera.

L'enciclica che il Santo Padre indirizzerà al mondo cattolico nell'imminenza del Natale per invitare i fedeli alla preghiera della pace sarà pubblicata oggi.

Il comunismo in Inghilterra

Uno scandalo alla B.B.C.

La radio inglese sopprimeva notizie sfavorevoli alla Russia - Rivelazioni del ministro - Cosa nasconde il "Fronte industriale,, - Gli estremisti detengono in Gran Bretagna notevoli leve di comando

Dal nostro corrispondente

Londra, sabato sera.

Il ministro di Stato Hector Mac Neil, ha dichiarato oggi alla Camera dei Comuni che la British Broadcasting Company verrà sottoposta ad una inchiesta per appurare se rispondano o meno al vero le notizie secondo le quali, nelle trasmissioni per l'Europa orientale, sarebbero state soppresse notizie e commenti sfavorevoli all'Unione Sovietica.

Il Ministro ha ammesso che in occasione delle nuove trasmissioni per l'Europa orientale vi sono stati degli inconvenienti.

Gli inglesi si sono accorti che l'avvenimento più grosso, anche per loro, è la ripresa di attività del Comintern. Si sono accorti che, con tutto il dovuto rispetto, lo spostamento di tre o quattro Gran Sacerdoti del Trade-Unionismo da un portafoglio all'altro nel Gabinetto socialista (fermo restando le cinquemila sterline di stipendio all'anno) non incendierà, come si dice in inglese, le sponde del Tamigi; ma che invece l'Internazionale di Stalin potrà benissimo dare fuoco non solo alle rive del Tamigi, ma anche a quelle del Tevere, della Senna, del Potomac e magari dell'Hudson.

Un amico diplomatico mi diceva un giorno: « La fortuna dell'Inghilterra è di essere sempre stata in ritardo di un quarto di secolo nelle rivoluzioni sociali ». Ed è vero. La democrazia di tipo britannico può ancora essere di modello alla nostra travagliata Europa, appunto perchè è di venticinque anni indietro sull'Europa: e forse il ritardo è dovuto al fatto che, per somma fortuna dell'Inghilterra, manca agli inglesi quel carattere di turbolenza che contraddistingue anche troppo i popoli continentali.

Potenza dei quadri

Basti, infatti, menzionare che lo stesso Socialismo, che da noi era già un fattore importantissimo della vita politica al principio del secolo, in Inghilterra si affermava soltanto nel '24, e in una forma così annacquata da sentire il bisogno di chiamarsi, come continuò a fare per un altro ventennio, Laburismo.

(E non è casualmente ch'io parlo di « Inghilterra » e di « Europa », perchè è bene tenere sempre presente che, sebbene agli effetti internazionali l'Inghilterra senta la necessità di proclamarsi europea, gli inglesi, come popolo, continuano a restare o, quel che più conta, a sentirsi « extraeuropei ». Cioè l'Inghilterra spiritualmente rimane ancora un'isola; fra essa e l'Europa sta quel trattino di mare che si chiama la Manica, e come la Manica aveva impedito ai carri armati di Hitler di invadere l'Inghilterra così impedirà forse alle idee e ai sentimenti europei di penetrare e di fondersi).

Ma torniamo al Comunismo, il solo Partito che consideri la politica come una fede dove le parole hanno la forza dei fatti, e la propaganda per la rivoluzione mondiale una forma di guerra fredda.

Si dice che, fuori della Russia, i Comunisti regolarmente affiliati assommino a 20 milioni: senza contare i paesi dell'Europa Orientale, che possono essere considerati dipendenze del Cremlino, conosciamo l'entità dei Comunisti in Italia e in Francia, nel Belgio, dove hanno due dozzine di seggi in Parlamento, in Olanda, dove ne hanno più di una dozzina, e anche in Svezia, chiave delle nazioni scandinave. Tralasciamo la Cina dove, come aveva detto Stalin a Byrnes, ogni capo di esercito (e in Cina i Partiti sono comandati da dei Generali!) aumenta sempre le dimensioni dei suoi avversari per poter ingigantire il numero dei suoi seguaci...

In Inghilterra, qual'è la forza dei Comunisti?

Ufficialmente il Partito Comunista Britannico conta circa 40.000 membri. Alle elezioni del '45 i Comunisti avevano ottenuto 100.000 voti. Soltanto due candidati Comunisti entrarono alla Camera dei Comuni nel '45, ciò che dette occasione al deputato Gallacher di dire sardonicamente che « il Partito ha ottenuto un aumento di seggi esattamente del 100 per cento ». Sembrerebbe quindi che il Partito Comunista non abbia ancora nemmeno cominciato a raccogliere le masse che gli occorrono per dare l'assalto allo Stato.

Ma la forza del Comunismo britannico consiste non nel numero dei suoi membri, bensì in dove questi membri si trovano. Vediamo infatti. Membro del Partito Comunista è Arthur Horner, Segretario della Trade Union dei Minatori. Poichè tutto il mondo sa che la chiave della crisi economica da cui è travagliata l'Inghilterra dipende dal carbone ed è quindi nelle mani dei minatori, i Comunisti detengono effettivamente il polmone della nazione; è come se il signor Horner, dall'aspetto cherubico, tenesse un paio di portafogli di prima importanza nel Gabinetto, e i Comunisti avessero non 2 ma 100 seggi ai Comuni.

Il petardo di Varsavia

Continuiamo: larga parte — quasi la parte preponderante — del Consiglio Esecutivo della Trade Union dei Minatori è composto di Comunisti o di simpatizzanti comunisti. Lo stesso dicasi per il Consiglio Esecutivo dei Lavoratori Metallurgici, la più ricca e la più potente delle organizzazioni industriali, nella quale i due capi dell'Esecutivo sono veterani del Comunismo. Altrettanto è nella Trade Union dei Lavoratori Edilizi Amalgamati, vecchia roccaforte del Laburismo puro, che è stata anch'essa penetrata e poi catturata dal Partito Comunista.

Ugualmente importante è l'infiltrazione comunista nella Trade Union dei Servizi di Distribuzione, in quella dell'Abbigliamento, del Mobilio e della Produzione Scientifica; e neanche Bevin, l'imperatore della grande Trade Union dei Trasporti e Lavoratori Generali, che pure l'aveva forgiata con il suo pugno vigoroso, è riuscito a impedire l'avvento di un nido Comunista nel Consiglio Esecutivo.

E, si noti, il Partito Comunista agisce più attraverso i simpatizzanti che non attraverso i suoi membri iscritti, ciò che frustrerà la intenzione del Consiglio Generale della Trade Union di eliminare dai posti di responsabilità gli iscritti al Partito Comunista.

Indubbiamente il petardo comunista di Varsavia ha richiamato gli inglesi alla realtà che il loro vero campo di battaglia politico non è più quello tanto strombazzato dove stanno di fronte i Socialisti e i Conservatori, ma quello nascosto dietro il fronte industriale.

C. M. Franzero

Sempre irreperibile la bimba rapita

I due nonni si odiavano

L'uno temeva dell'altro e circolavano armati - Qualche giorno fa, durante un pranzo, si accapigliarono furiosamente

Genova, sabato sera.

Sempre senza notizie di Maria Grazia Arini. La piccola è tuttora nascosta insieme alla nonna materna, mentre il nonno materno, il signor Domenico Lulli, che pure non si fa vedere ma che risulta essere a Genova, sembra tenti di ottenere attraverso il suo legale una revoca dell'ultima ordinanza della Corte d'Appello.

Si viene intanto a conoscenza di un singolare episodio che denota quanto vivo fosse l'odio fra i nonni e come questo odio fosse l'elemento determinante della vicenda che ha portato al rapimento della bambina. Un giorno il nonno paterno, il conte Gaspare Arini, dal momento che gli era stata riconosciuta legalmente la tutela della piccola, si recò a casa dei Lulli e, dopo avere cenato con loro, chiese che gli fosse consegnata la piccola, affermando che l'avrebbe accompagnata a Torino.

Ma il Domenico Lulli, temendo che la bambina venisse portata in Tunisia, in modo che gli sarebbe stato praticamente impossibile rivederla, rifiutò. Ne nacque una disputa che degenerò presto in una zuffa. Debole di costituzione e ammalato di angina pectoris, il Lulli finse improvvisamente di cedere, si ritirò nella propria stanza, promettendo che avrebbe condotto la Maria Grazia.

Invece, approfittò di quei pochi minuti per riprendere forze, ingerendo una delle pillole che porta sempre con sè. Ritornato poi presso l'Arini, i due si accapigliarono nuovamente, finchè il Lulli, accorgendosi di non poter resistere all'avversario, scappò in cucina, forse con l'intento di procurarsi un'arma. L'Arini lo inseguì, ma la moglie del Lulli chiuse in tempo l'uscio.

La Maria Grazia rimase così nella sua cameretta, e per il momento non potè essere consegnata al nonno paterno. La tragedia doveva scoppiare qualche giorno dopo nel ratto della bambina. In seguito ai fatti di quella sera, i due uomini si sono querelati a vicenda e la causa è tuttora pendente.

Ma c'è di più. Si dice infatti che in seguito ai rancori di vecchia data che turbavano i rapporti fra le due famiglie, sia il nonno paterno Arini che il nonno materno Lulli vivevano nel timore che dalla parte avversa si volesse attentare alla propria vita. Qualcuno arriva ad affermare che ambedue giravano armati.

Per far riassumere un operaio

Grave incidente alla "Chatillon,, di Vercelli

Vercelli, sabato sera.

Tempo fa, dallo stabilimento Snia, già Chatillon, era stato licenziato l'operaio Casalvolone, sposato e con famiglia: motivo, il suo arresto per detenzione di armi. Appena dopo il licenziamento, il direttore dello stabilimento, ing. Carati, a conoscere delle condizioni del suo ex-dipendente, gli aveva fatto pervenire dei sussidi e si era interessato per farlo occupare presso una cascina.

Terminati i lavori in campagna, il Casalvolone insisteva per la sua riassunzione presso la commissione interna dello stabilimento. Ieri la commissione interna, con un gruppo di operai, si presentava al direttore chiedendo la riassunzione del Casalvolone. L'ingegnere Carati assicurava che lo avrebbe fatto, ma dopo le feste. Gli veniva allora ingiunto di farlo subito.

Mentre avveniva la discussione, entrava improvvisamente nell'ufficio il gruppo di operai, i quali invitavano l'ing. Carati ad uscire dallo stabilimento. Questi, ad evitare guai maggiori, obbediva. Sono intervenute l'autorità prefettizia, la Camera del Lavoro e l'Unione industriali, onde cercare di comporre la vertenza. La direzione dello stabilimento è ora in mano agli operai.

Freddo senza economia...

14 sotto zero nel Vercellese

Vercelli, sabato sera.

La temperatura in città e nelle campagne, che già ieri aveva toccato limiti fuor del comune, è ulteriormente diminuita nel corso della notte.

Stamane all'alba infatti, in alcuni punti della città, il termometro ha segnato dieci gradi sotto zero. In campagna, la colonnina del mercurio è andata ancora più sotto toccando in certe località i 14 sotto zero.

Le strade, dopo la recente nevicata e col freddo intenso, appaiono come delle vere piste di ghiaccio. Gli incidenti sono numerosi e numerosi naturalmente i ruzzoloni.

— 10 nel Novarese

Novara, sabato sera.

Anche a Novara la temperatura è andata progressivamente diminuendo, fino a toccare stamattina gli 8° sotto zero. In qualche altra località della provincia, come a Carpignano Sesia, il freddo ha già segnato invece 10° sotto zero.

— 11 ad Alessandria

Alessandria, sabato sera.

La temperatura, stamane, si è fatta ancora più rigida. Il termometro ha quasi raggiunto gli 11 sotto zero. Il tempo è tornato sereno.

Gratifica natalizia anche per l'artigianato

Roma, sabato sera.

La C. G. I. L. ha emesso un comunicato a tutte le camere confederali del lavoro ricordando che anche ai dipendenti dell'artigianato la gratifica natalizia spetta come a tutti gli altri lavoratori nella misura normale.

CRONACA CITTADINA

ERA PARTITO IN CERCA DI FORTUNA

Dopo un distacco di 40 anni ritrova la moglie al Cottolengo

Entrambi soli, curvi, stanchi - Le lunghe ricerche a Genova - Il commovente incontro in parlatorio

Due vecchi coniugi, che non si vedevano da oltre quarant'anni, si sono riabbracciati ieri, nell'imminenza delle feste natalizie. L'incontro è avvenuto nel parlatorio della Piccola Casa della Divina Provvidenza.

I due sposi sono alla vigilia delle nozze d'oro. Hanno celebrato il matrimonio nell'aprile del 1903. E sei anni dopo, quando era già nato un bimbo, il marito Guido Fermi, [illegible], lasciava la sua famiglia e la sua Genova, per andar a cercare fortuna in America. Prima di salpare raccomandava alla moglie di recarsi a Torino, presso i suoi genitori, per pochi anni, terminati i quali egli sarebbe tornato con ricchezze per sé, per lei e per il figlio.

E la giovane madre, Teresa Roggero, di 20 anni, si era stretta al cuore la sua creatura di pochi mesi e, raccolti i pochi stracci, era venuta a Torino.

Gli anni passarono. Nella vita monotona e grigia, di quando in quando un raggio di gioia e una trepida fuggevole speranza: le lettere del marito, che giungevano dapprima da Città del Messico, poi dalla California, infine da Nuova York. In questa metropoli, Guido Fermi dimenticò la moglie e il figlio. L'ultimo foglio reca la data del 12 gennaio 1914, da Nuova York ed era indirizzato alla signora Teresina Fermi - via [illegible].

Venne la guerra del 1915-18. Dopo la guerra, l'epidemia della «spagnola», il giovane Andrea Fermi, di [illegible] anni, si ammalò e morì. La [illegible] accompagnò il figlio al cimitero e poi rimase nella sua [illegible] in una desolata solitudine. Continuò a lavorare con ostinazione. Sopportò il peso di un'altra guerra. Andò ad abitare in via Santa Chiara e le bombe le distrussero la casa.

Stanca, sfinita, sotto il peso di una tristezza senza confine, la vecchietta venne ricoverata al Cottolengo.

Intanto nella lontana America vi era anche un uomo stanco, [illegible] [illegible]

cipio apprese che suo figlio era morto tanti anni fa.

La sua donna però era viva. Gli dissero che forse si trovava all'istituto del Cottolengo di Vigone. Vi si recò pieno di speranza. Fu mandato al Cottolengo della nostra città.

Infine nell'angusto parlatorio, dopo due ore di attesa, vide la porta aprirsi e nel vano vide apparire una vecchietta, curva, con le mani congiunte sul seno. Si alzò lentamente. Non udì neppure una suora che mormorava: «Questa è Teresa Roggero in Fermi». I due vecchi si guardarono negli occhi, tacendo. Poi si mossero uno verso l'altra.

Stamane i due vecchietti sono partiti alla volta della loro casetta.

Truffa da Firenze a Torino

VAGONI DI LEGNA bloccati in stazione

La Polizia ferroviaria della stazione di Porta Nuova si è interessata stamane di un'audace truffa compiuta da tale Giovanni Simonchi, di 39 anni, commerciante, in danno di numerose ditte della Toscana.

Il Simonchi aveva trattato a Firenze l'acquisto di una forte partita di legna da ardere che avrebbe dovuto ricevere a Torino con carri ferroviari. Al pagamento egli presentava un assegno di un milione e mezzo con scadenza tre giorni.

Alla riscossione la ditta di Firenze di tale Antonio Rocco e C. apprendeva che l'assegno era completamente scoperto. Avendo già spediti i vagoni i venditori si portavano subito nella nostra città ove denunciavano la truffa alla Polizia ferroviaria. Per fortuna i vagoni non erano ancora giunti in stazione.

Gli agenti della Ferroviaria [illegible] all'abitazione del Simonchi, che risulta autore di numerose truffe del genere, ma non hanno potuto procedere al suo arresto: fiutato il pericolo egli si è reso irreperibile. Il carico della legna è stato rimesso a disposizione del proprietario.

SULLO SCHERMO: PRIME VISIONI

La benefattrice nel forno

(Tenebre, di Ch. Vidor)

Titolo e film sono indicati per coloro che amano le vicende forti, i «tinti al sangue». Un castello posto in una terra paludosa, sotto una coltre di nebbia, retta qua e là da alberacci stecchiti e contorti. Questa la scena e il tono dei fatti che seguono. La padrona di casa è una vecchia mondana arricchita (arricchita con «l'oro del Reno», come direbbe Montherlant), dilettante di pianoforte, gelosa, disfatta e imparruccata. La giovane Elena, rimasta orfana in tragiche circostanze, le fa da maestra di casa. Elena ha due sorelle svanite di mente, due scamerottole che starebbero benissimo al manicomio; ma lei, piuttosto che mandarcele, farebbe... quello che farà. Chiede alla padrona che le voglia ospitare per qualche giorno, quella accetta, le sorelline arrivano e, non sogno poi tanto pazze, si trovano benissimo e fanno buca nel castello. La padrona di casa, passato qualche giorno, viste alcune stravaganze delle ospiti, s'inalbera e invita Elena a riportarle via. La giovane un po' supplica, un po' ribatte, un po' ne dice delle grosse: la vecchia mondana s'inasprisce, diventa perentoria; le due lunatiche devono sloggiare. Elena che ha un amore morboso per le sorelline infelici, aspetta che la vecchia strimpelli al pianoforte una canzonetta, per strozzarla col cordone d'una tenda e nasconderne il cadavere nel vecchio forno di casa, rifatto a casaforte. Dirà poi e farà dire che la padrona è dovuta partire improvvisamente per un lungo viaggio. Elena non è una delinquente volgare, anzi è un'accesa moralista, una rigida puritana; e racchiude in sé con fortezza i suoi inferni, il delitto e subito dopo, inevitabile, il rimorso. La consola però il pensiero che le due sorelline hanno ormai trovato un nido sicuro. Quand'ecco arriva Alberto, un nipote di lei, un cattivo soggetto che la polizia ricerca per furto. Vuole che la giovane sia in nasconda per qualche giorno. E' già stato un'altra volta in quella casa, sa che nel forno la vecchia nasconde il tesoro, e ha in mente un suo piano. Elena frastornata dal rimorso non lo manda subito via, e questo sarà la sua rovina. Giacchè il giovine, che è molto furbo e ha subito conquistato la donna di servizio, spalancato lo sportello del forno e trovata la bocca di esso murata, aggiunge a questa altre circostanze strane, comincia a sospettare, e dal sospettare ad essere certo — grazie a una sua macabra trovata — che la zietta ha ucciso la sua benefattrice. Anche la servetta ha capito e scappa inorridita. E' la fine. Alberto, che vorrebbe ricattare la zia, disturbato dai poliziotti, prende il volo. Elena augura la buona notte alle ignare sorelline, e va di passo fermo a costituirsi. Così il castello resta alle matte, che son sempre fortunate. Il film è condotto con abilità e inquietudine. Ida Lupino, con e dopo Bette Davis, la «tragica» di Hollywood, è la protagonista, pallida, macerata, dolorosa al punto giusto. Eccellente anche Louis Hayward, un malanno di nipote, irritante e terribile.

l. p.

Alle 18 in via Garibaldi affollatissima

Aggredita da tre sconosciuti li respinge e ne trattiene uno

Il coraggioso gesto d'una commessa di negozio

Ieri sera, poco dopo le 18, tre distintissimi signori, alti, robusti, sfoggianti orologi d'oro e vistosi anelli, entrano nel negozio di articoli fotografici di via Garibaldi 26. Vogliono una grossa cornice, anzi grossissima, di proporzioni assolutamente inusitate, e la commessa Lina Codini, abitante in via Assarotti 3 — anch'ella alta e robusta — si fa in quattro per accontentarli.

I gusti dei clienti, che parlano con uno strano accento straniero, sono davvero molto difficili, e la cornice adatta non si trova. Forse quella lassù, su quello scaffale, andrebbe bene: e, paziente, la commessa si issa su uno scaffale per giungere a prenderla. Naturalmente, come è buon costume delle commesse — dati i tempi che corrono — non perde d'occhio il gruppetto dei tre che si è avvicinato in modo preoccupante ad una grossa borsa, posta sul bancone, contenente gli incassi del giorno. Infatti, mentre sta per volgere la schiena, ecco uno degli acquirenti afferrare furtivo la borsa e nasconderla sotto l'ampio paletò.

— Al ladro! al ladro! — urla la signorina buttandosi dallo sgabello. I tre allibiscono, sgattaiolano verso l'uscio che dà in via Garibaldi; d'un balzo guizzano fuori. La borsa rubata cade a terra, due dei pericolosi clienti riescono a perdersi tra la folla — che a quell'ora è fittissima — ma il terzo resta fra le mani della commessa che lo trascina per alcuni metri nell'interno; riesce a raggiungere il campanello d'allarme, suona, suona, per avvertire il proprietario. Mentre questi — il comm. Giuseppe Enria — arriva di corsa dallo studio che si trova al piano superiore, ecco un nuovo balzo del prigioniero che tenta questa volta di raggiungere la porta del retrobottega.

Niente da fare: ora sono in due a trattenerlo, e fuori, in via Garibaldi, si è adunata tutta una folla che si appresta ad intervenire.

Di lì a poco, giungono anche gli agenti del commissariato Moncenisio, poi gli uomini della «Celere». Il mancato rapinatore viene identificato ed arrestato: è Marco Abramovic, di 34 anni, suddito rumeno, abitante ora alle Casermette di Grugliasco. Degli altri due suoi compagni nessuna traccia, per ora. La borsa e il contenuto sono stati recuperati.

Delegati di tubercolotici in assemblea al Lirico

L'Unione lavoratori tubercolotici aveva indetto per stamane al teatro Lirico una riunione alla quale erano stati invitati a partecipare il prefetto, il sindaco e l'assessore all'igiene dott. Coggiola. I tubercolotici hanno a lungo atteso nella freddissima sala che le autorità arrivassero e, poichè era già molto tardi, sono state lette ugualmente in loro assenza le rivendicazioni. I tubercolotici hanno chiesto che siano assicurate le forniture di medicinali, creati nuovi ambulatori, aumentato il numero dei medici curanti, accresciuti i sussidi ai malati di t.b.c., risolto il problema del loro avviamento al lavoro e infine la estensione a tutti i ricoverati e agli esterni della cura «Tolerina» sperimentata in un ospedale della nostra città e della quale a giorni verrà una relazione.

A Palazzo di Giustizia ventotto contadini

Stamane a Palazzo di Giustizia, dibattimento eccezionale. Si discute il processo contro 28 rurali del territorio di Volpiano e S. Benigno imputati di omessa denuncia e consegna dei prescritti quantitativi di grano all'ammasso. Tutti gli imputati sono detenuti dal 1 novembre in seguito a un arresto collettivo compiuto nella suddetta zona dai carabinieri.

I quantitativi di grano non consegnato variano dal cinque quintali ai cinquanta. Di questi 28 imputati, 18 si chiamano Camoletto, un nome notissimo e diffuso in quel territorio. E anche uno dei difensori, l'avv. Camoletto, è di famiglia d'agricoltori e anche lui proprietario di terreni.

Tutto cambiato in Borsa?

Compere in profondità, più che in estensione, alla base del rialzo

Dopo i fatti ed i fattacci della precedente ottava, questa settimana si è aperta nel dubbio, ma ha assunto un tono migliore e più schietto. Nella giornata di lunedì i progressi non sono stati tecnicamente gran cosa, ma si sono consolidati nei giorni seguenti. Le tre borse di martedì, mercoledì e giovedì hanno avuto un identico sviluppo: una prima metà incerta, ma la lieve ripresa, e poi una forte ascesa.

Ieri il mercato ha raggiunto sensibili massimi, formando una riunione quasi interamente in denaro. Gli ultimi accenni del fuoriborsa parlano nuovamente di vivace ricerca dei titoli più trattati.

In risposta all'interrogativo di cui sopra possiamo dire che il campo è diviso attualmente in due schiere: i risorgenti ottimisti, che ritengono ormai finito ogni periodo di sconforto e intravvedono nuovi orizzonti rosei per il mercato, e gli altri, che danno a questa settimana il valore di una pausa e di una temporanea reazione al movimento di discesa.

E' molto difficile precisare posizione tra questi due estremi: è forse cosa prudente ed equilibrata pensare ad una soluzione intermedia, dare a questa ripresa il valore di un assaggio. Il mercato ha dimostrato quanta forza si possa trovare pur in un momento di sconforto e di abbandono.

All'origine dell'attuale rialzo troviamo fenomeni vari: un aventato scoperto, formatosi sui minimi, è rientrato affannosamente e su queste basi si è determinato un intervento di compere più in profondità che in estensione.

I titoli di Stato durante la settimana hanno potuto migliorare notevolmente la situazione generale; venerdì si è avuto qualche realizzo, ma i prezzi sono sufficientemente sostenuti da resistere, per ora, a questa incisione.

L.

Lo sciopero degli alimentaristi

Anche nella nostra città si è iniziato stamane alle 10 lo sciopero degli alimentaristi. Il lavoro è stato sospeso in tutte le ditte, secondo le direttive impartite dal comitato centrale.

Solo alla ditta Taglia di Rivoli è dovuta intervenire la Celere, perchè pare siano sorti dissensi tra operai che volevano scioperare ed altri che invece desideravano continuare il lavoro.

Una ragazza seguita da un'ombra in via Cavalli

"Celere, polizia, accorrete ecco il bruto di Porta Palazzo!,,

La signorina Flavia Andorero, di 22 anni, lasciava ieri sera poco prima della mezzanotte, dinanzi ad un cinema di via Principi d'Acaja il fidanzato e s'avviava sola, per via Susa, verso la propria abitazione in corso Francia. Oltrepassati due isolati la Andorero notava di essere seguita da un individuo che pareva regolare sul suo il proprio passo. Con un tuffo al cuore la signorina faceva un'altra constatazione: lo sconosciuto indossava un impermeabile bianco e aveva un cappello di colore scuro.

«Costui veste come il vadico di via Santarosa e di Porta Palazzo, quello che tre sere fa ha straziato a colpi d'unghia il ventre di una donna!» pensava la Andorero di subito raccapricciata. E si guardava attorno; ma non c'era anima viva. Ad un tratto l'individuo faceva sentire distintamente la sua voce:

— Signorina! Signorina! Guardi! Ascolti!

«E' lui!» sbottava in cuor suo, annichilita la ragazza. E si metteva a correre, piegando verso via Cavalli. L'altro dietro gridando: «Fermi! Fermi!». In mano teneva qualcosa di luccicante, una lama senza dubbio. In via Cavalli la Andorero aveva la ventura di imbattersi in un gruppetto di nottambuli, fra cui troneggiava, per complessione fisica fuor dell'ordinario, il quarantenne Luciano Trecconi fu Calogero, macellaio.

— Salvatemi! — gridava la ragazza — mi segue... vuol ucciderni..., quello delle unghiate nel ventre...

E così quando l'altro arrivava — l'impiegato Carlo Festucci di Natale, di 36 anni, abitante in via Digione, uomo del tutto mite ed onesto che aveva raccolto da terra una chiave caduta di tasca alla ragazza e la rincorreva per restituirla — si vedeva affrontato da una turba minacciosa.

— Dunque lei — gli sibilava il macellaio agguantandolo per il bavero — gira di notte a piantar le unghie nella pancia delle donne?

— Io? — rispondeva il Festucci atterrito — ma che le salta in mente? Le spiego subito...

Ma il Trecconi non gli lasciava tempo di proseguire e gli sibilava una serie di pedate. Poi lo trascinava per la via urlando: «Celere, Polizia! Vigili! Ho catturato il bruto!». Cammin facendo, il doloroso equivoco si dissipava. Il povero «mostro», coi infiniti scusa, veniva accompagnato in una farmacia notturna, per medicarsi i lividi. Anche la Andorero — svenuta per lo spavento e ciarmaquia per la confusione — è stata premurosamente soccorsa.

RADIO

RETE AZZURRA: ore 17: «L'isola del [illegible]» di R. L. Stevenson - 18,30: Concerto d'organo - 19,20: Per gli uomini d'affari - 19,25: Lotto - 19,30: Il contemporaneo - 19,50: La voce dei lavoratori - 20: Giornale - 20,35: «Sette giorni a Milano e altrove» - 21,5: Bolle e ripicche - 21,40: Musiche colorisiache - 22,20: «L'uomo e un alto di A. Cecor» - 22,55: L'oroscopo - 23: Giornale; Lotto - 23,25: Musica da ballo.

RETE ROSSA: ore 17: Concerto sinfonico - 18: Musica da ballo - 18,30: Liriche italiane e straniere - 18,40: Lezione di lingua italiana - 19: Storia della letteratura italiana: «Petrarca» - 19,15: Sport - 19,25: Lotto - 19,30: Canzoni - 19,40: Musica da ballo - 20: Giornale - 20,30: Orchestra d'archi - 21,5: «Giulietta e Romeo» tre atti di Zandonai.

PASSATEMPI

	1	2	3	4	5	6	7
1							
2		○					
3			○				
4		○					
5					○		
6							
7							○

Orizzontali: 1) gira vorticosamente; 2) scrittore francese; 3) bismuto - il principio di ottobre; 4) la zona di piedimonte; 5) terra bagnata dalle acque - andare (tr); 6) copiale ma non identico; 7) cosa nuovissima.

Verticali: 1) luogo di piacere; 2) profondo; 3) un poco addirittura afono - nel galateo; 4) beffeggiati; 5) tiratin - Asti; 6) da poco iniziato alla fede; 7) superbo, altezzoso.

Spiegazione del giuoco precedente: «Anche in amore c'è fuochista e macchinista; il primo lavora, suda anche in marcia ma è calda; l'altro poi gira senza fatica una levetta e il treno parte». (L. Foiet).

Il Circolo Ricreativo «La Stampa» organizza domani sera, nel salone della Galleria S. Federico, la tradizionale veglia prenatalizia. Orchestra Umberto Prato, con la partecipazione della cantante Mara Mauri di Radio Torino. Ricchi cotillons e piacevoli sorprese.

Prenotazione tavoli e acquisto biglietti nel salone abbonamenti di via Roma.

Un incendio ha devastato stanotte il magazzino della ditta Valle in piazza Statuto. Un milione e mezzo di danni.

SPETTACOLI

TEATRI E RITROVI

Carignano: (Compagnia «Città di Milano», dir. E. Ruggeri), 21: «Tristi amori» (in commemorazione di Giuseppe Giacosa).
Conservatorio: ore 21 il Quartetto Ungherese.
Circolo «La Stampa»: domani sera Veglione, ore 22.
Pattinaggio Pellerina tram 22, 4, 13, tel. 772-125. Orario 9-12, 15-19.

Castellino: 17 e 21 Orch. Scala d'Oro. Dir. M° Canfora. Canta Lolli Ferrone. Scuola danza Rinaldi.
Smeraldo Club Danze prenotazione 582-470. Ingresso Cine Cristallo. Trattenimenti ore 17 e 21.
Club La Florida, p. Solferino. Tel. 551-030. Matinées Danze 17-19, 21-1. Orch. Ferraio Canta A. Donà.
Sottobilico: Allegria, brio, buon umore. Quartetto triestino. Orch. Carmo, Canta L. Lamour.
Principe: ore 16,30 e 21 Orchestra Mildiego, Direzione Carlgo.
Dancing Bar Augustus. Locale notturno. Arte varia. M.o Orlando.
Eden Inverno p. Statuto c. Beccaria. Tel. 52-470, ore 21 danze.
Club Magenta 11: ore 21 Danze Orch. Barbi. Canta Rita Serez.
La Serenella: 21 Orch. Seracini. Gaetano P. Aurora. G. Beccaria.
La Perroquet Golto 15, t. 62-066. Danze. Attrazioni. Orch. Marchetti.
Rotonda Danze Moda: ore 16 Orchestra Busca.
Billy Club p. C. Felice, t. 40-006. Danze attraz. Orch. Quint. Allegro.
Columbia Danze: Dopolavoro, Iveco: via Bogino 17, ore 21.

Smeraldo Club Danze
v. Goito 6 (ingr. Cine Cristallo) Telef. 582-470
Tutti i martedì e sabato
THE DELLA MODA
Ore 17
Eleganza, bellezza, ritmi melodie e canzoni
Stasera serata prolungata e prezzi normali
Merc. 24, Veglione di Natale (desiderando cenone prenotarsi)

Teatri e ritrovi di domani

Ginnastica v. Magenta 11, Danze, matinée ore 16,30, serale ore 21. Orchestra Barbi coi suoi solisti.
Principe: ore 16,30 e 21 Orchestra Mildiego. Direzione Carlgo.
Rotonda Danze Moda: ore 16 e 21, Orchestra Busca.

CRISTALLO
Dopo il cine, questa sera e domani sera al
CRISTALLO
Serata prolungata
Domani ore 17
Trattenimenti danzanti
Orchestra Doldello

CINEMATOGRAFI

Ambrosio: «Tenebre» con Ida Lupino, Louis Hayward. Ult. 22,15.
Astor: «La schiava del Sudan» Maria Montez, Jon Hall, Turhan Bey. Poltroncine L. 160, serale 200.
Corso: «Pinocchio» di Walt Disney, a colori. Ultimo ore 22,30.
Vittoria: «Pinocchio» di Walt Disney, a colori. Ultimo ore 22,30.
Augustus: «Tenebre» con Ida Lupino, Louis Hayward. Ult. 22,15.
Doria: «Come persi la guerra» Macario, Carmi, Bruno, Campanini, Tonti. Poltr. L. 200, Platea L. 100.
Cristallo: «Le avventure di Pinocchio». Consulenza artistica di Collodi nipote.
Ideal: «Calcutta». Alan Ladd, Gail Russell, William Bendix.
Nazionale: «Situazione pericolosa» Betty Grable, Victor Mature.
Torino: «Il filo del rasoio» con Tyrone Power, Gene Tierney. Spettacoli continuati dalle 10 alle 22.
Statuto: «Il postino suona sempre due volte» L. Turner, J. Garfield.
Lirico: «Sinceramente tua» con Claudette Colbert e Fred Mac Murray. Apertura ore 16. Ultimo 22.
Principe: «La Venere peccatrice» Hedy Lamarr. Loc. riscald. Ul. 22.
Hollywood: «Il postino suona sempre due volte» L. Turner, Garfield.
Alpi: «Tarzan contro i mostri».
Regina: Mr. Smith a Washington.
Asti: «Martin Eden» Ford, Tr. or. F.
Nuovo: «I Stori legger». Ap. 10.
Olimpia: «Comando segreto». Locom.
Po: «Domani sarà tua» Goddard.
Romano: «Nel mar dei Caraibi».
Lamarmora: via Cernaia 14 ang. via S. Dalmazzo. Oggi inaugurazione con «Verso l'ignoto». Durbin.
Lux: «Sua altezza e il cameriere» Hedy Lamarr, Robert Walker, June Allyson. Locale riscaldato.

Imperiale: «Tentazione». Varietà.
Vinzaglio: «La figlia del capitano».
Italia: «Sq. aquila bianca».

Frejus: «Amante della morte». Varietà. Locale riscaldato.
Nuovo: «Una moglie in più» e Compagnia Rivista Mario Ferrero in «Torino mia!...». Apert. 16,30.

V. Veneto: Giuramento dei forzati.
Corallo: stasera inaugurazione con «Il terrore dell'Ovest» Humphrey Bogart, James Cagney.
Radium: La grande pioggia e var.
Orone: «Morire all'alba». Il locale è riscaldato.

Astra: La figlia del capitano. Risc.
Excelsior: «Lo sterminatore».
Cinestar: via Domodossola 46 (riscald.) «Falchi del fiume giallo».
Manzoni: «L'amore che t'ho dato».
Odeon: «Il ladro di Bagdad».
Titania: «Spavaldería» (W. Beery) e Anna Yongi-Nestore Alberti in «Napoli 1946» (novità).
Eliseo: «Parata di primavera».

Colosseo: «Avventura» C. Gable.
Piemonte: «Troppi mariti».
Moderno: «Isola uomini perduti».
Sperla: «Addio Mr. Chipps».
Cabiria: Gigante Boston e Ridolini.
Esperia: «Rigoletto» Tito Gobbi.

Adua: «Il gigante di Boston».
Brescia: «Tentazione» e Varietà.
Palermo: «Genoveffa di Brabante».
Sociale: «Addio Mr. Chipps».

Apollo: «Signora Miniver».
Edera: «Fiamma del peccato».
Lucento: «Valle del destino».
Roma: «Terrore dell'Ovest».

ALL'ASTOR
Un grande film in Technicolor
La schiava del Sudan
con MARIA MONTEZ
JON HALL
TURHAN BEY
Produzione Lux Film

Cine LUX
Continuano le repliche della scintillante commedia
Metro Goldwyn Mayer
SUA ALTEZZA E IL CAMERIERE
con HEDY LAMARR
ROBERT WALKER
JUNE ALLYSON

STATUTO E HOLLYWOOD
Oggi e domani ultime
IL POSTINO SUONA SEMPRE DUE VOLTE
Da lunedì un eccezionale e originalissimo film
DONNE

CINEMA LAMARMORA
Via Cernaia 14
ang. via S. Dalmazzo
OGGI INAUGURAZIONE
con l'ultima interpretazione di DEANNA DURBIN
VERSO L'IGNOTO
Fuori progr.: corto metraggio CAPPUCCETTO ROSSO

CORALLO
CINEMA
Via Acqui 2 (Gran Madre)
Stasera inaugurazione con
IL TERRORE DELL'OVEST
con HUMPHREY BOGART e JAMES CAGNEY
Riscaldamento ad aria condiz.

All'ALEXANDRA
CINEMA
Via Bacchi 16
d'imminente inaugurazione
la R.K.O. Radio presenterà
CARY GRANT
nella sua più grande interpretazione:
IL RIBELLE

Messa dell'Artista. — Domenica alle 11,15, nella chiesa di S. Teresa, alla Messa dell'Artista parlerà il rev. prof. Gian Maria Bertini dell'Università di Torino.

ECHI DI CRONACA

ANTICHITA'
DITTA GIACOMO D'AGOSTINO
Via Maria Vittoria 25. Tel. 48-234
Compra - Vendita - Cambi

Nelle vetrine e nell'interno del negozio potete scegliere utili regali da fare ad amici, parenti e conoscenti. Vi troverete contenti per prezzi e qualità e Vi procurerete la gratitudine e il ricordo di chi riceve il regalo perchè, fra persone di buon gusto, un oggetto d'arte, sia un mobile, un soprammobile d'avorio, di porcellana o di bronzo, un servizio, un quadro, un lampadario, un tappeto, ecc., è sempre gradito perchè non sfuma durante un pranzo ma resta ed adornerà per generazioni il posto assegnato nella casa e rappresenta sempre un valore reale nel patrimonio familiare e sempre aumentabile col trascorrere del tempo. Anche spendendo poco farete bella figura e rivelerete egualmente il Vostro animo gentile e superiore, il Vostro buon gusto, la Vostra raffinatezza. Affrettatevi a fare, in questi giorni che precedono le care festività di Natale, Capo d'Anno ed Epifania, i Vostri acquisti per regali utili e apprezzati, presso il negozio di antichità e oggetti d'arte D'Agostino, in via Maria Vittoria, 25.

PELLICCERIA ZIGNONE
Via Lagrange 16 - Telefono 41-548
Ricco assortimento MANTELLI e CONFEZIONI nei suoi modelli classici. Prezzi modici. Visitateci!

Crudele morbo troncava l'esistenza di

Rossetti Luigi Giovanni
d'anni 60

Ne danno il doloroso annuncio la figlia Maria Vittoria col marito Barri Luigi e l'adorato Piero; i fratelli, la sorella, cognati, nipoti e parenti tutti.

I funerali avranno luogo domenica 21 corr. alle ore 9,30, partendo da via S. Fermo n. 4.

Per espresso desiderio del caro Estinto, la famiglia non prende il lutto. La presente serve di partecipazione e ringraziamento.

I Dipendenti della Ditta Carri Luigi annunciano la morte di ROSSETTI LUIGI GIOVANNI, loro amato collega e Suocero del titolare.

Soc. Cemetti - v. S. Franc. d'Assisi 3

Volti e maschere d'oggi

Il rivale

SUSETTA (*Ha fatto una certa carriera come bella donnina utilizzando, senza sprecarle, le sue attrattive. E' vicina al mobile bar del suo salotto; mormora*) — Ci vorrà un liquore forte, meglio del cognac (*prende la bottiglia e i bicchierini che dispone sul tavolino; osserva l'ora*) Ritarda; e se non venisse? Se non venisse non sarebbe una donna di spirito. (*Trillo di campanello alla porta*) E' una donna di spirito.

CAMERIERA (*Entra, ha l'espressione stralunata*) — C'è una signora, dal nome si direbbe la signora del signore...

SUSETTA — E' lei, l'aspettavo. Fra poco arriverà anche il signore, tu sta zitta e non fare quella faccia cretina. Fa passare. (*La cameriera esce e apre la porta alla visitatrice*).

BIANCA — (*La signora Alari ha la linea e lo stile della giovane signora elegante, di società. E' distinta con una punta di alterigia e vuole apparire anche più disinvolta di quanto non sia*). Buon giorno, signorina. Come vede, sono venuta.

SUSETTA — Ne ero certa, si accomodi.

BIANCA — Per telefono non ha creduto di spiegarmi la ragione di questo colloquio e confesso che mi ha incuriosita. Ricordavo il suo nome, sapevo che lei era stata una delle amiche di gioventù, forse la preferita, di mio marito quando era scapolo.

SUSETTA — E poi non ha saputo altro?

BIANCA — Non ho cercato davvero. Da quando ci siamo sposati a mio marito non ho più avuto nulla da rimproverare.

SUSETTA — Mi fa piacere; ho fatto del mio meglio perchè questo non avvenisse.

BIANCA (*Inarca le sopracciglie*) Cosa intende dire?

SUSETTA — Posso offrirle un liquore, un bicchierino di cognac?

BIANCA — Non ne bevo mai, grazie.

SUSETTA — Oggi lo berrà. (*Lo versa nel bicchierino*) Intendevo dire che, nè io nè lui, volevamo minimamente turbare la sua pace domestica.

BIANCA — Lui? Guido? Mio marito? Allora si rivedevano!

SUSETTA — Qui, due o tre volte alla settimana, da due anni.

BIANCA — Ah mio Dio! (*Si sente mancare, accetta il bicchierino che essa le offre, il cognac la scuote e le impedisce di svenire*).

SUSETTA — Il peggio è passato, tutto il resto sarà più facile, signora.

BIANCA — Gli uomini! Tutti uguali, falsi, bugiardi, traditori. Ed io che credevo di essere una moglie rispettata, amata.

SUSETTA — Ma lei lo è, signora.

BIANCA — Se mi inganna nel modo più ignobile.

SUSETTA — Nel modo più tranquillo e discreto e soltanto perchè non è felice.

BIANCA — Cosa ha osato raccontarle? Che sospetta di me come moglie?

SUSETTA — Al contrario; suo marito parla di lei come di una signora assolutamente onesta, insospettabile.

BIANCA — Si può sapere allora perchè lo rendo infelice?

SUSETTA — A me riuscirebbe difficile spiegarglielo; lo saprà da lui, lo aspetto.

BIANCA — Qui? E' dunque una spiegazione a tre che lei vuole.

SUSETTA — No, signora. Dietro questi tendaggi vi è la porta che dà nel mio salottino, come vede è aperta; lei siede in questa poltrona e non perderà una parola del nostro colloquio; ascolterà tutto ciò che un marito può pensare e dire della propria moglie...

BIANCA — ...alla sua amante! Non le assicuro che saprò resistere e trattenermi dall'affrontarlo.

SUSETTA — Può farlo se crede e se vuole giocarsi la sua felicità.

BIANCA — Lei si preoccupa della mia felicità dopo avermi rubato mio marito!

SUSETTA — Non le ho rubato niente, signora; è lei che ha smarrito qualche cosa. Allora, sono passati sette anni, gli ho voluto bene ma non mi facevo delle illusioni. Vi sono delle ragazze che allietano la gioventù degli uomini ma rimangono sul loro sentiero, nell'ombra, mentre essi fanno la loro strada e sposano le altre, quelle più fortunate, più ricche. Da allora ho avuto le mie peripezie, non tutte piacevoli, poi ho trovato un uomo di età, serio, un amico che non mi lascia mancare nulla e a cui non chiedo quello che non può darmi.

BIANCA — Quando, come si sono ritrovati?

SUSETTA — Per caso, una sera, due anni fa ci siamo trovati seduti vicini in un cinema. Io non potevo raccontargli di essere felice ma anche lui mi è sembrato amareggiato, deluso. Ha voluto rivedermi...

BIANCA — (*Ironica*) Il ritorno di fiamma!

SUSETTA — Che non ha provocato nessun incendio. Il mio amico è negli affari, viaggia molto ed è spesso lontano; ci sentivamo soli, ciascuno a suo modo, e abbiamo riacceso un piccolo focherello alimentato più dai ricordi del passato e dalle delusioni del presente che non da illusioni o da progetti sull'avvenire. Un'amicizia confidente, riposante, senza complicazioni neppure per lei.

BIANCA — Perchè ha voluto che sapessi?

SUSETTA — Perchè io parto; andrò molto lontano e non rivedrò più suo marito.

BIANCA — Meno male!

SUSETTA — Cedo il mio alloggetto ad una mia collega, diciamo, che è pronta a rilevare i miei mobili e anche i miei amici.

BIANCA — Ora che so, saprò difendermi.

SUSETTA — Ma deve sapere con quali armi, sapere come riconquistare suo marito. (*Trillo di campanello alla porta*) E' lui; attenda nel salottino, signora; e non si tradisca, nel suo interesse (*Va alla porta incontro a...*)

GUIDO (*...che entra. Sui quarant'anni, agente di cambio, è un uomo intelligente, serio, posato; le bacia la punta delle dita*) Bondì, Susetta; sono accorso al richiamo: cos'è questo regalo? Non è uno dei nostri giorni, o lui è lontano?

SUSETTA — No, è qui, ma è impegnato in una riunione d'affari. Siedi; un liquorino? (*Lo versa*) Debbo comunicarti una notizia. Ti avevo detto che al mio amico era stato offerto di aprire un'agenzia in rappresentanza di una società importante in Argentina, dovrebbe stabilirsi laggiù, era incerto ma poi ha accettato e mi ha proposto di accompagnarlo. Mi è affezionato e anch'io ho fiducia in lui; del resto cosa farei qui?

GUIDO — Ti capisco, ma mi rattrista, Susetta, molto.

SUSETTA — Non lascio nessun vuoto nella tua vita. Hai una famiglia, due graziosi ragazzi, una moglie giovane, bella, che stimi e alla quale vuoi bene, lo dici tu stesso; tanto che non ho mai capito perchè la inganni.

GUIDO — Perchè lo merita.

SUSETTA — Se le riconosci tante qualità.

GUIDO — Tante meno una. Mia moglie è una signora di mondo, di società, ammirata, invitata, disputata perchè è una campionessa.

SUSETTA — Campionessa di che?

GUIDO — Di bridge. Della casa si occupa il personale, dei due ragazzi la governante, dell'ufficio io, mia moglie non si occupa che degli altri: tè, ricevimenti, ritrovi, con amiche o amici, in casa o fuori, di giorno e di sera, d'estate e d'inverno, e bridge tutto l'anno. Il bridge era una specie di malattia, di culto, nella sua famiglia, lo giocava già benissimo da signorina, ora è diventato un [illegible]. In casa, o da amici, a una certa ora, scambiate quattro chiacchiere di convenienza, gli affiliati siedono ai tavoli preparati, ammutoliscono, si concentrano e comincia il sacro rito! Io passo le giornate in ufficio o in borsa a combattere con cifre, calcoli, riporti, ribassi e rialzi; alla sera ho la testa piena ed ho bisogno di distensione non di concentrazione, quindi gioco male, mal volentieri e mi annoio a [illegible] a dover aspettare per accompagnarla o a [illegible] in casa quando riceve. Alla sera poi si sente sempre così stanca e svuotata di cervello e di nervi che, per rispettare il suo meritato riposo di campionessa vittoriosa, io devo stare quieto quieto anche quando avrei ben diverse intenzioni. Una sera, stufo, le ho detto che esagerava. Sarà vero che il bridge è un giuoco intelligente, sapiente, trascendentale, ma che non era il caso di incretinirvisi sopra come faceva lei, e fui volgare. Mi ha risposto e, per una settimana, non mi ha parlato che a monosillabi. Ho capito che era inutile battersi; il mio rivale era più forte di me. Ho rinunciato ad accompagnarla in società e, quando riceve, me ne vado a Teatro, al Circolo o al cinema da solo; la comprensione, l'armonia e l'intimità del matrimonio era finita, evaporata in pochi anni. Una sera ti ho incontrata; mi hai chiesto se ero felice; ti ho risposto che non ne ero ben sicuro anche se lascio che mia moglie si illuda del contrario per salvare la così detta pace in famiglia.

SUSETTA — Credo che ora avrà compreso anche lei.

GUIDO — Lei chi?

SUSETTA — Tua moglie; voglio dire che, se è una signora intelligente, avrà capito che cominciava a perderti.

GUIDO — Macchè! Trovava, anzi, che ero migliorato di carattere perchè quando mi diceva: «Stasera vado dalla marchesa X o dalla mia amica "ipsilon"», io rispondevo, calmo: «Vai pure, cara, divertiti». Intanto io sapevo di venire qui da te dove ero sicuro di non annoiarmi. E adesso ti perdo; mi mancherai, domani mi sentirò di nuovo solo.

SUSETTA — E mi sostituirai!

GUIDO — Non lo so.

SUSETTA — Bada, di noi tua moglie non ha mai sospettato, ma un giorno potrebbe...

GUIDO — Se lo scoprisse succederà una scenata, vuoterò il sacco e le dirò che, infine, è colpa sua. (*Dopo un silenzio*) Quando parti?

SUSETTA — Ci imbarchiamo a Napoli la settimana ventura; ma ci fermeremo prima a Roma. Partiamo (*solo un [illegible]*) domani sera.

GUIDO — In giornata troverai un'ora per me; facciamo colazione insieme?

SUSETTA — Cercherò, ti telefonerò verso le undici (*Intanto lo accompagna alla porta*).

GUIDO — Verrò con un mio ricordo; e non ti dimenticherò, Susetta. Tu sei stata la mia gioventù; la porti via con te. A domani.

SUSETTA (*A voce bassa*) Addio, Guido. (*Egli è uscito; essa rimane un attimo ferma, il cuore le fa un po' male; attende che la porta d'ingresso sia richiusa; allora si avvicina ai tendaggi*).

BIANCA (*Entra, si sforza di apparire disinvolta e di sorridere*) E' così, debbo ringraziarla di avermi restituito mio marito.

SUSETTA — Saperlo conservare dipende da lei, signora.

BIANCA — Ho la mia parte di torto, ma il male che gli ho fatto è il bene che non gli ho dato; lo ripagherò.

SUSETTA — Cominci da domani, signora, a colazione; sarà piuttosto contrariato.

BIANCA — Non si trova con lei?

SUSETTA — Partiamo questa sera, ho già le valigie pronte; lo avvertirò con un biglietto. Rimarrà male, ma una scena di tenero addio con suo marito mentre lei era di là...

BIANCA — Preferisco me l'abbia risparmiata. (*Avviandosi alla porta*) Le auguro io, anche per lui, di essere felice, signorina.

SUSETTA — Io seguo il mio destino che non è quello che ho scelto; sia felice lei che lo può, signora.

FINE

Piero Mazzolotti

Knut Hamsun condannato

OSLO, sabato sera. Lo scrittore norvegese Knut Hamsun, Premio Nobel per la letteratura, è stato condannato ad un'ammenda di 425 mila corone norvegesi, pari a 33 milioni di lire italiane, per aver scritto articoli filonazisti durante l'occupazione tedesca della Norvegia.

Impressionante carico d'armi scoperto in una grotta d'Ardea

Le forze dell'ordine accolte dai mitra spianati

Roma, sabato sera.

I carabinieri della compagnia di Frascati stanno portando a termine una grossa operazione nella zona di Ardea, nel quadro del rastrellamento di armi che ha già portato nei giorni scorsi alla scoperta di un deposito di armi e munizioni alle Frattocchie.

Ad Ardea i tutori dell'ordine provenienti da Frascati sono stati accolti da quei «pacifici» villici con i fucili mitragliatori piazzati alle finestre delle loro case. Lo spiegamento delle forze è stato però tale da far desistere quelle teste calde dal loro atteggiamento aggressivo.

Dopo avere rastrellato le case del paese fornite di fucili mitragliatori, i militi dell'arma hanno proceduto ad una accurata perlustrazione nella zona, rinvenendo nelle grotte di pozzolana esistenti lungo la strada provinciale, un ingente quantitativo di armi e munizioni di varie fabbricazioni. Le grotte erano state murate di recente, divise in tanti scompartimenti scavati nella roccia e accuratamente isolate dall'umidità del terreno.

Sono stati rinvenuti: 3 mitragliatrici pesanti, 4 mitra tipo Thompson americani, 5 fucili mitragliatori, 2 apparecchi radio trasmittenti e due riceventi, 4 mitragliatrici leggere, 5 mitra e 5 fucili americani, 15 fucili tedeschi, 60 moschetti, 10 mila cartucce, 100 bombe a mano, 40 bombe lacrimogene, 40 maschere antigas, 8 casse di munizioni di varie nazionalità, 5 chili di tritolo, 50 detonanti, 10 mine anticarro, 40 saponette di dinamite, capsule, nastri, 500 metri di miccia per dinamite, 100 chili di balistite, munizioni, bombe varie, oggetti militari quali brande, tendoni, pale, ecc.

Tutto era accuratamente catalogato, munito di numero d'ordine e collocato in nicchie numerate progressivamente. Sono stati arrestati tra coloro che cercavano di fuggire cinque persone, tutte di Genzano, delle quali non vengono resi noti i nomi per non intralciare l'operazione che è tuttora in corso. Nelle case private sono state rinvenute munizioni ed armi di tutti i tipi nascoste nelle cantine, nelle soffitte e nelle cave di cui è abbondantemente seminata la zona.

La gelosia è una prova d'amore?

Chi ama veramente non può far del male alla persona amata anche se essa lo tormenta

La gelosia è una prova d'amore o, al contrario, la gelosia esclude l'amore? Il dottor Erwin Kleitman, rettore della facoltà di medicina in un'università californiana, ha trovato la diagnosi clinica di questo terribile malanno, così diffuso nell'uman genere, da divenire un flagello sociale. Secondo lo scienziato americano, la gelosia «che in certi soggetti presenta tutti i sintomi del mal di fegato e tutti i pericoli dell'idrofobia», non ha niente a che fare con l'amore: le sue cause sono puramente biologiche, dipendendo da una disfunzione delle ghiandole endocrine. Curate le vostre ghiandole, insomma, e potrete sbarazzarvi di questa infermità che causa torture peggiori della morte, disunisce le coppie più armoniose, corrompe le gioie del cuore e degrada l'[illegible] umana, distruggendo l'energia e anemizzando l'orgoglio. Semplice, no? Ma, ghiandole endocrine a parte, è indubbio che una severa profilassi della gelosia, s'impone. Essa uccide l'amore, sostituendo al diritto di scelta, che è logico, il diritto di esclusività, che è assurdo: «Questa donna mi appartiene», «Questo uomo è mio» (termini possessivi che attentano odiosamente alla libertà e dignità umane, giustificando la gelosia, i suoi eccessi, i suoi delirî).

Genere di monopolio

Infatti, Descartes vedeva le origini di questo sentimento, nell'istinto di proprietà, «nel desiderio che ha ciascuno di conservare il possesso di un bene» e considerava la sua intensità «in funzione dell'attaccamento che uno prova per l'oggetto posseduto». In seguito, numerosi filosofi sono tornati su quest'idea, precisando che la gelosia è «un istinto di proprietà applicato alle persone». Ed è proprio perchè si riferisce alle persone, che la gelosia esaspera l'istinto del proprietario, elevandolo all'assoluto. Possedere, quando si tratta di persone, significa dominare, ridurre in schiavitù, fare la propria cosa dell'oggetto posseduto. Difatti, l'amore geloso mira alla dominazione, cioè all'asservimento di lei (o lui). Mentre l'invidia si manifesta col desiderio di ottenere quel che possiede un altro, la gelosia è caratterizzata dal timore di perdere ciò che uno possiede. Amare gelosamente vuol dire trattare un altro come una cosa, volerlo sottrarre all'universo per tenerlo a propria disposizione, in altre parole, monopolizzare l'oggetto di proprietà, rifiutando categoricamente di dividerlo con altri.

Un lungo inventario di osservazioni cliniche ci viene offerto, in questi giorni, da un medico parigino, il dottor Daniel Lagache, di cui le Presses Universitaires hanno pubblicato due interessanti volumi su «La gelosia amorosa». L'autore si limita alla descrizione fenomenologica della gelosia in rapporto all'amore, dividendo questo in amore captativo che vuole possedere l'oggetto, amore oblativo in cui l'amante abdica a se stesso in favore dell'essere amato per farsi possedere da questo, e amore-fusione in cui l'uomo e la donna si considerano parti di un tutto che li sorpassa. La gelosia è una caratteristica dell'amore captativo o, meglio, di quanto vi è di captativo in ogni amore umano. E' la Sete accompagnata dalla Avidità che genera l'amore geloso.

Più si è avidi e meno si è capaci di venir soddisfatti; meno si è soddisfatti e più si è avidi. Il nocciolo della gelosia va ricercato in quest'avidità delusa, che si trasforma in rivendicazione aggressiva. Le gelosie cosiddette morbide non fanno che sviluppare a fondo, e sino alle estreme conseguenze, questo tema, di cui l'omicidio è una specie di esecuzione finale. Solo uccidendo, il geloso può dimostrare in modo schiacciante e definitivo la propria superiorità sulla vittima e vincere l'ultima battaglia in una lotta nella quale è stato schiacciato giorno per giorno.

Talvolta, la gelosia è comune ai due amanti che se ne nutrono reciprocamente e accanitamente, cercando di isolarsi a vicenda. Ley e Wauthier nella Psychologie instinctive et affective citano, a questo proposito, un esempio caratteristico. Due giovani — [illegible] e diciassette anni — sono così disperatamente innamorati l'uno dell'altra, da non sopportare la idea che un bambino venga a intromettersi come terzo nel loro selvaggio amore. Questa gelosia anticipata fa da preludio al dramma. La ragazza sta per divenir madre e i due si sposano. Ma per continuare ad appartenersi esclusivamente, decidono di sopprimere il bimbo non appena nascerà. Il che viene fatto. Il marito stesso taglia il cordone ombelicale con un coltello da cucina, strangola la piccola creatura e la seppellisce in cantina dove la fossa è già pronta. Otto mesi dopo, le chiacchiere dei vicini mettono la giustizia sulle tracce del delitto. Gli sposi finiscono in prigione, dove continuano a scambiarsi lettere follemente appassionate.

Il rivale immaginario

Da qui si deduce il senso profondo della gelosia, intesa come narcisismo, e ripiegamento su di sè. Vi è qualcosa nel carattere del geloso che lo accomuna al paranoico: un'idea si fissa, diviene ossessione, delirio, fino al giorno in cui scatta un congegno ed il cervello esplode come una bomba a orologeria. L'uomo sano non è colui che si astrae dalle passioni e ignora la gelosia; ma colui che è capace di correre dei rischi e superarli per adattamento o evoluzione personale, fronteggiando con un minimo di tolleranza gl'inevitabili tradimenti della realtà. Di solito, l'altro (o l'altra) non esiste realmente per il geloso: egli l'inventa. E non sopporta infedeltà all'immagine che se ne è fatto. La gelosia è, dunque, negazione della vera personalità altrui; e poichè questa non può esser cancellata, il geloso è costretto a soffrire senza rimedio, a meno che non uccida. Quando uccide, non è per troppo amore, ma per cancellare l'immagine che ha in sè e che lo fa impazzire.

Vi è un solo mezzo per combattere la gelosia: scendere dall'immaginario al reale, accettare la realtà, pensando meno a sè che all'altro; amare di più o, più semplicemente, amare.

Clara Grifoni

"Dovevo uccidere vostro marito,,

Fosco retroscena della tragica fine di un impresario

Roma, sabato sera.

Una settimana fa fu ucciso il noto impresario [illegible] Santiangeli. Ieri l'assassino è stato identificato ed è venuto alla luce il fosco retroscena del delitto. L'altra sera un giovane si recava nell'abitazione del Santiangeli chiedendo di parlare con la vedova. La signora Santiangeli riceveva lo sconosciuto il quale le dichiarava di sapere chi aveva organizzato l'uccisione del marito e tra la meraviglia dei presenti affermava inoltre di avere avuto lui stesso, in un primo tempo, l'incarico di sopprimere il Santiangeli per centomila lire, ma che aveva rinunciato alla delittuosa impresa non avendo il coraggio di attuarla.

La signora Santiangeli avvertiva allora la polizia che, giunta immediatamente, provvedeva al fermo dello sconosciuto. Il risultato dell'interrogatorio è tenuto dalla polizia nel massimo riserbo, ma si è quasi sicuri che essa è riuscita a conoscere il nome del mandante se non dell'esecutore materiale del delitto.

Fiale di streptomicina a 200 mila lire l'una

Roma, sabato sera.

Da qualche tempo numerose persone che per necessità terapeutiche si vedevano costrette a procurarsi ad ogni costo dosi di streptomicina, avevano trovato la via per venire in possesso del preziosissimo farmaco rivolgendosi a un certo Emanuele Amprimo, preparatore presso il laboratorio Farmitalia. Dietro pagamento di una somma ingentissima (200 mila lire) si poteva ottenere il quantitativo di streptomicina in fiale occorrente, a detta del preparatore, per l'intera cura.

Senonchè le fiale altro non contenevano che una soluzione di acqua e glucosio e in seguito alla palese inefficienza del preparato, alcuni acquirenti, sospettando la truffa, sporgevano denuncia ai carabinieri. A conclusione di rapide indagini, l'odioso truffatore veniva tratto in arresto. Sottoposto a serrati interrogatori, egli ha tuttavia costantemente negato le sue responsabilità dichiarando di aver acquistato le fiale già confezionate da alcuni americani, sulla cui identità non ha saputo fornire indicazioni di sorta.

I siamesi con un solo cervello

I genitori non li vogliono e non si sa a chi affidarli

Indianapolis, sabato sera.

I due fratelli siamesi uniti per il capo e nati il 29 novembre scorso nell'ospedale di Riley continuano a godere di buone condizioni di salute e l'amministrazione dell'ospedale ha reso noto che se non interverranno fatti nuovi, essi saranno dimessi dall'ospedale stesso fra quindici giorni. Si tratta ora di vedere dove i piccoli infelici saranno ospitati. Il padre, il contabile trentunenne Edward R. Speer, ha dichiarato: «Mia moglie ed io non vogliamo tenerli e non vogliamo neppure vederli. Noi speriamo che qualche istituzione voglia occuparsene».

D'altra parte, il dottor Donald Casely, direttore del centro di ricerche mediche della Università dell'Indiana, ha dichiarato ai giornalisti che lo Stato non ha istituzioni che possano prendersi cura dei fratelli siamesi.

Come si sa, i due neonati hanno in comune il cervello ed ogni tentativo d'intervento chirurgico causerebbe la morte d'ambedue.

Sette deputati bulgari fuggiti in Turchia

Ankara, sabato sera.

Sette deputati, tutti appartenenti al partito agrario di Nicola Petkov, sono arrivati ieri in territorio turco, dopo essere fuggiti da Sofia ed aver compiuto la maggior parte del percorso fino alla frontiera turca a piedi ed in mezzo alle più gravi difficoltà.

A Torino 13° sotto zero

La notte serena e ventilata ha contribuito ad un ulteriore abbassamento di temperatura. Il «massimo» di ieri è stato largamente battuto poichè i termometri dell'Aeritalia hanno segnato, alle ore 7.45 in punto, la quota di 13,6 sotto zero; la temperatura più alta di ieri è stata pure notevolmente inferiore a quella del giorno precedente — 3,5. In altre zone della città si sono segnalate temperature lievemente migliori. Come primo risultato, si è verificata una certa difficoltà di circolazione per le vetture tramviarie nella prima mattina: molti scambi gelati hanno creato ingorghi di vetture.

BONS MOTS DI TRISTAN BERNARD

Tristan Bernard è morto. Come Shaw per l'Inghilterra era lo spirito più acuto e bizzarro di Francia. I suoi spregiudicati bons mots girano i salotti parigini, molti, come accade, gliene vengono attribuiti, tutti rispecchiano la sua scanzonata sorridente personalità.

Eccone qualcuno autentico e inedito, degli ultimi giorni.

— Due chirurghi si battono in sanguinoso duello.

«Ma non ne hanno abbastanza dei loro clienti?» esclama Bernard, padrino.

— Un autore esita a firmare una sua commedia, molto mediocre:

«Ma che importa, caro amico, tanti vi riconosceranno lo stesso!» l'incoraggia l'autorevole collega. Piccola cattiveria: del resto, non risparmia neppure se stesso:

— A un tale che gli chiede un biglietto di favore per la prima di *Les Phares Soubigou*, che si annuncia nero fiasco:

«Impossibile — risponde — per stasera il direttore non dà meno di una fila di poltrone completa!».

— E a un altro, inviandogli i biglietti richiesti, scrive in calce: «Attenzione, luogo deserto: consigliabile munirsi di rivoltella!».

Ed ecco gli ultimi mots de coulisse, tra i mille del maligno commediografo.

— Di un'attrice che si vanta di far parlare di sè anche i tavoli: «Ditele di far parlare i letti, sarà più divertente...» insinua.

— E a un attore ammogliato e notoriamente... cocu, il quale parlando con rapimento del bimbo che sua moglie gli ha regalato, dice già papà, gli confida, Bernard di rimando:

«Eh, si capisce, è tanto piccolo, certe cose non le può sapere...!».

Le definizioni erano la sua specialità, il suo humour sottile e beffardo vi si accomodava come di casa. Ecco quella del poeta. In rima, naturalmente:

[illegible]

Chi conosce l'atroce quartina per una dama strabica dell'alta società?

[illegible]

Tristan Bernard ora è morto. Semplicemente. Chiamò sua moglie e si fece dare giornali e occhiali, poi si mise a fare parole incrociate. Quando la moglie ritornò, era morto. Tristan Bernard, l'ultimo boulevardier, è morto facendo parole incrociate, I suoi ultimi mots.

J. b.

NUOVA

TORINO - Anno I - N. 210
v. Roma - Gall. de La Stampa
Telefoni: dal 40-948 al 40-949

STAMPA SERA

SABATO-DOMENICA
20-21 Dicembre 1947
L. 15 (spediz. in abb. postale)

Hollywood-Londra

L'attrice inglese Phyllis Calvert è giunta a Londra da Hollywood per interpretare un nuovo film. Eccola, in un completo nero, accanto a Margaret Lockwood che porta un grosso cappello nero su un abito rosa.

Tutti campioni in casa Nicks

John di diciotto anni e Jennifer Nicks di quindici, di Brighton, fratello e sorella, costituiscono la più giovane fra le coppie di pattinatori iscritte ai campionati di Wimbley. Partecipano alle gare da ben nove anni. L'esordio di Jennifer è stato clamoroso. A sei anni vinse la coppa riservata ai pattinatori inferiori ai sette anni.

Colazione

L'attrice Vera Carmi è una buona cliente delle rosticcerie romane: vi consuma quasi sempre i suoi pasti.

FIGURE E VICENDE DELLO SPORT

Torna di scena il campionato

IL MILAN RIPOSA chi ne approfitterà?

Rientro di Ferraris tra i granata - La Juventus affronterà la Lucchese - Rivalità a Modena

Forza, Campionato! Il torneo di calcio esce dalle quinte dietro alle quali era andato a riposare, durante la parentesi internazionale, e si fa avanti, sul palcoscenico. Torna a recitare la sua parte, e, per circa quattro mesi nessuno lo disturberà. V'è in primo luogo da augurarsi che il suo ritorno non coincida con i gesti violenti di quelli che lasciano a terra qualcuno dei protagonisti fuggo dagli atteggiamenti drammatici — tali da costringerlo a chiudere i battenti — e si concentri sulle necessità tecniche. Possano aiutarlo una serietà di intenti coloro che lo circondano, i registi, gli inquadratori, i tecnici, i fornitori insomma degli uomini che mette in mostra. E se vuole cattivarsi delle simpatie nuove, e mantenere le vecchie, non parli più di soldi, e si occupi delle questioni economiche solo per quanto basta per sbarcare il lunario.

Forza, dunque campionato! fa che si possa dire di te, fra quattro mesi che nel pur breve lasso di tempo hai fatto il tuo dovere.

Dei ventun protagonisti, uno sta a riposo, il Milan. E' uno degli attori principali. Dal comportamento del Torino, che divide con lui gli onori del primato, dipende se rimarrà staccato in classifica o no. Il Torino va a Bergamo: vi va al completo, chè rientra Ferraris, ma la partita è difficile e l'orizzonte non è dei più limpidi. L'altra squadra torinese, la Juventus, pur non potendo ancora mettere in campo tutti gli uomini suoi migliori, ha giuoco più facile ricevendo una Lucchese che si trova in grave stato di incertezza. Come difficoltà, si può classificare di un grado intermedio fra Bergamo e Torino, quella che deve affrontare l'Inter a Milano: operare in casa propria è un vantaggio, ma la Pro Patria non sarà tanto lontana da casa neppure, e sa difendersi. L'incontro grosso è quello di Modena contro il Bologna: tradizionalmente dà luogo ad un urto dei più interessanti. E belle partite sono quelle, che contrappongono il Napoli alla Roma, la Fiorentina all'Alessandria, il Genoa al Livorno, la Lazio alla Bari sul campo dei primi nominati, mentre su una scala minore, come interesse tecnico, si possono porre le gare Salernitana-Sampdoria e Triestina-Vicenza.

L'Italia è bella perchè è varia. Delle dieci partite in calendario, si può calcolare che, mentre cinque si svolgeranno in clima normale od al massimo umido, le altre cinque dovranno disputarsi su terreni sui quali la neve ed il gelo faranno sentire il loro effetto. Sarà la prima vera offensiva dell'inverno. Il particolare tecnico che, al nord, la contraddistingue, sarà quello dell'equilibrio fisico del giocatore: chi meglio sa reggersi in piedi è in vantaggio.

Vittorio Pozzo

CLASSIFICA	G	V	N	P	GOL F	GOL S	PUNTI
TORINO	12	8	2	2	37	7	18
MILAN	12	8	2	2	25	12	
INTER	12	6	2	4	31	15	14
BOLOGNA	12	5	4	3	18	12	
JUVENTUS	11	5	3	3	21	17	13
TRIESTINA	11	4	5	2	12	10	
PRO PATRIA	12	5	3	4	16	16	
GENOA	12	6	0	6	25	20	12
SALERNITANA	12	4	4	4	16	17	
FIORENTINA	11	4	3	4	8	9	11
ROMA	11	4	3	4	15	17	
BARI	11	4	3	4	10	14	
ATALANTA	12	3	4	5	14	14	10
MODENA	11	3	4	4	12	14	
LAZIO	12	3	4	5	8	12	
ALESSANDR.	12	4	2	6	14	21	
LIVORNO	12	3	4	5	13	22	
VICENZA	11	3	3	5	10	22	9
LUCCHESE	11	3	2	6	8	[illegible]	[illegible]
NAPOLI	11	2	4	5	9	14	
SAMPDOR.	[illegible]	[illegible]	[illegible]	7	[illegible]	[illegible]	[illegible]

Così si presentano le squadre alla ripresa del campionato: ogni gradino raggruppa le società a pari punti. Torino e Milan dominano in alto; la Sampdoria è in coda.

I discesisti azzurri sono attesi al Sestriere

Non si sa ancora però se la scelta è definitiva - Attualmente tutti i candidati alle Olimpiadi si allenano in Val Gardena

Val Gardena, sabato sera.

Un mese e mezzo ci separa dalle prime Olimpiadi Invernali del dopoguerra e gli azzurri dello sci da quindici giorni sono in allenamento in questa pittoresca Val Gardena che, in materia di preparazione «azzurra», vanta ormai una tradizione.

Sono venuti qui provenienti dalla non lontana Val Badia ed il loro arrivo, si può dire, ha coinciso... con l'arrivo della neve, fin allora latitante sino ai 2000 m. di altitudine ed anche oltre.

Non è il caso, per ora, di stilare bilanci. Quindici giorni di allenamento, sia pure accurato ed intenso, non possono dare dei risultati «evidenti». In fondo, siamo appena all'inizio della preparazione per St. Moritz, preparazione che dovrà essere prolungata e completata in gennaio, forse in sedi diverse per ciascuna specialità. Si dice infatti, ma finora la cosa non è confermata, che mentre i fondisti rimarranno a Selva, i discesisti andranno al Sestriere dove sono molto attesi e i saltatori si perfezioneranno sul grande trampolino di Cortina d'Ampezzo.

Una cosa però si può dire fin d'ora. Che tutti quanti gli azzurri, dai fondisti ai discesisti ai saltatori, sono ormai «lanciati» e poco al di sotto della loro forma migliore. Fra i primi, coloro che finora han fatto più impressione all'allenatore finlandese Aare Elorante — giunto fresco fresco in Italia — sono il valdostano Perruchon, gli asiaghesi Rigoni e Cristiano Rodeghiero, il valtellinese Severino Compagnoni, della ormai famosa famiglia dei Compagnoni.

Dei discesisti, i migliori finora sono... i migliori del nostro discesismo e cioè Zeno Colò, il «recordman» mondiale di velocità, Chierroni, Roberto Lacedelli, ma però anche Noggler e Silvio Alverà non scherzano. L'allenatore Gino Seghi, che insiste soprattutto sullo «slalom» è relativamente soddisfatto sia degli atleti che delle atlete, capeggiate dalla «Celina». Peccato manchi Marcellin, tuttora in convalescenza.

Poco da dire sui saltatori, guidati dallo svedese Olle Vileen, un allenatore molto esigente. Sono in pochi e fanno quel che possono. Non è una novità che in questa specialità siamo assai indietro; a St. Moritz non potremo, salvo sorprese, che fare da comparse.

c. f.

Il Torino è la squadra che è costata di meno

Calciatori che pensano seriamente all'avvenire - Dai palloni alle caramelle - Boniperti fa il geometra - La squadra tipo

Il primo tempo dell'incontro fra la Finanza e le società torinesi si è chiuso in vantaggio della prima che ha piazzato un diretto di parecchi milioni. I calciatori sono stati tassati, sia detto senza offesa, come merce di lusso e quindi la loro compravendita è stata sottoposta alle normali imposte di negoziazione. I termini «merce» «compravendita» applicati alle persone hanno un non so che di medievale e di stridente. Sono di per se stessi un campanello d'allarme su una situazione che ha bisogno di una nuova regolamentazione. Ignorare i fattori economici in uno sport tanto spettacolare da muovere domenicalmente, tra partite e concorsi, centinaia di milioni sarebbe assurdo ed ingenuo. Ma vincolare un uomo ad un cartellino che lo rende una specie di schiavo antico è pure contrario al più elementare concetto di libertà.

Il vero ufficiale del professionismo, di cui si parla da tempo e che finirà una volta o l'altra per essere effettuato, muterà molte cose, ma è anche l'ambiente stesso che deve reagire a un'atmosfera annebbiata.

Inconsciamente, forse, sono gli stessi giocatori che iniziano questo procedimento. Il fatto di raggrupparsi in associazioni rivela il formarsi di una coscienza sindacale o almeno di un embrione di essa. Si ride o ci si irrita alle proposte di sciopero dei calciatori e a ragione, perchè l'agitazione, per restare in termini di controversie di lavoro, ha uno scopo di miglioramento finanziario che può far rabbrividire il povero Travet a venticinquemila lire al mese. Ma se lo «sciopero» fosse effettuato per rivendicare altri diritti forse sarebbe preso in maggior considerazione.

Ad ogni buon conto la necessità di avere una figura civile accanto a quella di atleta spinge i calciatori più previdenti (e sono molti) a cercarsi un lavoro che assicuri loro l'avvenire anche nell'età matura. Così il Torino ha degli studenti, Bacigalupo, Martelli, Rigamonti, ha dei commercianti, Ballarin e Grezar, che hanno aperto recentemente un negozio di stoffe in una via del centro, Gabetto e Ossola che si dedicano al commercio della carta, Loik che fa il rappresentante di vernici, Mazzola che si interessa di articoli sportivi, Ferraris, il quale si occupa dell'albergo famigliare a Vercelli. Il giovane Maroso non esercita un vero e proprio commercio, ma investe oculatamente i suoi capitali e lo stesso fa Menti.

Anche nella Juventus i ragazzi seri che lavorano sono numerosi: il duo Magni e Parola si è ormai affermato vendendo palloni a mezzo mondo, Depetrini con le caramelle fa felici centinaia di bambini, oltre al suo Paolino, e per di più conclude buoni affari, e perfino il diciannovenne Boniperti, pensa a fare una brillante carriera di lavoratore accanto a quella di «asso» del calcio. Si è iscritto all'università di commercio, e come se questo non bastasse, è entrato quale geometra nello studio di un noto dirigente juventino.

L'aureola di milioni che circonda il beato mondo del calcio tende a sfaldarsi, ad eccezione che per i rari veri «assi». Lo dimostra il fatto che, dopo gli acquisti sensazionali all'inizio della stagione dei trasferimenti, sul finire molti passaggi di società sono stati rinviati a miglior tempo. Forse per i calciatori stanno per iniziare i tempi duri, e la Finanza li tiene in allenamento con forti tasse applicate sui «premi» di trasferimento. A questo proposito è curioso il fatto che la squadra più invidiata d'Italia è quella forse che è costata meno. Le cifre che pubblichiamo non sono ufficiali: inutilmente il fisco potrà sbandierarle per sciabolare nuove imposte o la società le userà per farsene scudo alle medesime. Anche a puro titolo indicativo, esse hanno però il loro interesse. Come si vede il sodalizio granata ha fatto una sola «spesona», 4 milioni per Martelli, ed ha emesso formidabili assegni, in lire buone, per Ballarin e per il duo Loik-Mazzola. In compenso ha due prodotti di casa, ha saputo assicurarsi un «asso» come Bacigalupo per poco, ha avuto un Piani e un Tomà grazie a degli indovinati cambi.

Per chi invidiasse poi il Torino, che si è trovato un patrimonio di giocatori con una spesa relativamente esigua, c'è da osservare che questo torna a maggior merito dei suoi dirigenti. Essi non solo hanno saputo scegliere bene per formare la «squadra tipo» dell'Italia, ma in tempi molto difficili hanno anche saputo mantenere questa specie di preziosità calcistica evitando che andasse dispersa nelle traversie passate.

Se una volta tanto la buona fortuna si è accompagnata all'abilità e all'intelligenza — mondo benedetto — è proprio il caso di dire viva il calcio che (almeno per il Torino) compie questi miracoli.

Paolo Bertoldi

NOME	ETA'	PROVEN.	CIFRA	STAG.
Bacigalupo portiere	[illegible]	Savona	100.000	45-46
Ballarin terzino destro	[illegible]	Triestina	1.200.000	45-46
Maroso terzino sinistro	[illegible]	lanc. dai tecnici gran.		
Grezar mediano destro	[illegible]	Triestina	150.000	43-43
Rigamonti centro mediano	[illegible]	lanciato dai tecnici granata		
Castigliano [illegible] sin.	[illegible]	Spezia	500.000	45-46
Menti ala destra	[illegible]	Fiorentina	600.000	41-42
Ossola ala destra	[illegible]	Varese	50.000	39-40
Loik e Mazzola mezze Ali	[illegible]	Venezia	1.200.000	42-43
Gabetto centro attacco	[illegible]	Juventus	300.000	41-42
Ferraris ala sinistra	[illegible]	Inter	300.000	41-42
Martelli mediano e ala	[illegible]	Brescia	4.000.000	46-47
Tomà mediano	[illegible]	Spezia	dato in cambio di giocatori	46-47
Piani portiere	[illegible]	Triestina	in cambio di Milli	46-47

Il capolavoro dei dirigenti granata in sintesi: nome e posizione dei giocatori, età, squadra di provenienza, lista di trasferimento e anno del passaggio. Ecco il Torino.

Torna Ferraris tra i granata

Grezar (a destra) passa a Ballarin e questi a sua volta allungherà ad un cliente: i due popolari nazionali sono nel loro negozio di stoffe in piena attività di commercianti. (Foto Moisio)

Per il titolo dei medio-massimi

Martin, campione italiano dei medio-massimi, sorpreso non nel segreto dei suoi allenamenti, ma più semplicemente mentre si fa la barba. Il suo sfidante Anderlucci (a sinistra) non ha saputo invece sfuggire alla convenzionale posa con faccia feroce e muscoli tesi. I due si incontreranno questa sera a Roma per il titolo italiano.

I "cestisti,, torinesi chiedono un campo

A Torino (chi lo crederebbe!) si va formando un pubblico di tifosi della pallacanestro. Non che prima non esistesse, ma era circoscritto a pochi iniziati, mentre ora si calcola a centinaia e centinaia di persone, che si fanno anche sentire e fischiano (timidamente per adesso...) perfino l'arbitro. Bisogna aver assistito alla disputatissima partita fra la Ginnastica e la Pro Livorno per farsene un'idea. Va bene che c'era da vedere il famoso giocatore mulatto Strong, ma questo non basta. La pur ampia palestra di via Magenta sembrava una caldaia ribollente e la gente «straripava» sul campo di giuoco.

Morale: si va affacciando per la pallacanestro un serio problema: quello di un locale sufficiente a contenere gli spettatori. Fato, si diceva giorni fa alla «Ginnastica», che la squadra prenda quota e si affermi decisamente nel campionato (cosa che non ha fatto finora per varie circostanze) e la nostra palestra non basterà più. Qualcuno ha già pensato, per il futuro, a quello che sarà il Palazzo delle Esposizioni al Valentino, ma non è una soluzione consigliabile, almeno per il momento, data l'eccentricità del locale. Ed allora? Giocare all'aperto! Per intanto alla Ginnastica, per le prossime partite si parla di abolire le sedie per gli spettatori e di sostituirle eventualmente con delle basse gradinate di legno smontabili. E' già una soluzione. Ma forse non basterà, anche se tutte le domeniche non c'è uno Strong da vedere.

M.

L'olimpionico Amedeo stasera alla Ginnastica

Dopo gli incontri con l'«Ardor» di Padova e la «Rubattino» di Genova, stasera alle 21, nella palestra di via Magenta, saranno di scena i ginnasti della Fratellanza Saronese che incontreranno la squadra della Ginnastica Torino. La compagine degli ospiti sarà capeggiata dall'olimpionico Amedeo, che costituisce il numero di attrazione della serata; particolarmente interessante riuscirà il suo confronto col giovane Racanello, attuale campione piemontese.

FILIPPO BURZIO
Direttore responsabile